Martedì 16 Maggio 1899 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XXIII — N. 115.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci con diritto ad inserzioni, un anno ... L. 24 per gli altri ..... » 18 semestre, trimestro, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

I MINISTRI D'ITALIA.

Finalmente, jeri, abbiamo potuto dare ai nostri Lettori la notizia ufficiale che la *crisi* era risolta, ed annunciare i nomi dei nuovi Ministri d'Italia. Ed era tempo che fosse risolta, e che si vedesse un po' di chiaro riguardo la *continuità del Governo!*

Il mutar troppo spesso de' Ministri *fu* ognora un male per la nostra vita politica; quindi oggi legittima la curiosità di arguire se, rifatto com'è il Ministero, ne sia o no probabile la durata.

Ma, sino dal primo giorno, ciò arguire non è possibile, e solo è dato, dal modo con cui venne composto, indagare se ne' componenti di esso esistano qualità almeno mediocri per reggere lo Stato, e se, nel comporlo, si badò a certe convenienze verso il Parlamento.

Osserviamo, dapprima, che nel nuovo Ministero si trovano quattro Senatori, e sette Deputati; quindi proporzione giusta pel rispetto dovuto alla Camera vitalizia ed alla Camera elettiva.

Osserviamo, poi, che, considerate degli undici Ministri le precedenze politiche, sei di essi appartengono alla Destra ed al Centro destro, e cinque al Centro sinistro o alla Sinistra temperata. Dunque, nel complesso, la caratteristica del secondo Ministero Pelloux è marcatamente conservatrice, e consentanea forse alle condizioni generali del Paese, che abbisogna di essere rinfrancato nella fiducia verso le istituzioni.

Dal nuovo Ministero sono fuori tutti i famosi capi-gruppo, due de' quali si riservarono su di esso una specie d'alto patronato; mentre altri capi saranno liberi, coi propri fidi, di capitanare l'Opposizione, che, qualora fosse oggettiva e non personale ed astiosa, pur gioverebbe ad immegliare il funzionamento parlamentare.

Esclusi dal Governo gli uomini maggiori (o ritenuti tali nella miseria di vera grandezza) come nel Ministero precedente, anche in questo c'è un'accolta di competenze e di svariate attitudini e di forze intellettuali, che, se convergenti ad un concreto programma, potrebbero condurre in porto riforme appena abbozzate ne' disegni di Legge dei predecessori, giovandosi anche della sana critica cui già furono sottoposte.

E ciò diciamo, perchè è da troppo tempo che proclamasi il bisogno di riforme e raddrizzamenti, e studi in proposito vennero fatti da Ministeri parecchi; quindi non avvenga che quella loro opera sia stata inutile, e che s'abbia tutto a rifare di nuovo. Maggior profondità di indagini, sì, ed emendamenti e addattamenti per riconosciuti bisogni della cosa pubblica; ma *disfare*, per capriccio o per mania di novità, quanto dagli antecessori, con consiglio prudente, promettevasi, no.

Or se i nomi dei nuovi Ministri d'Italia non riassumono un ideale programma, dalla loro attività parlamentare, e dagli uffici tenuti in passato, risulta che a nessuno fa difetto una tal quale competenza. Quindi, se hanno accettata la responsabilità del Potere in momento così difficile, avran ben ponderato su ciò che da essi il Paese aspetta.

Dopo un periodo cotanto agitato, dee essere merito de' nuovi Ministri contribuire alla piena pacificazione degli animi; devono eglino rinunciare a grettо esclusivismo, e far pro della dottrina e anche dell'esperienza dei predecessori. Che se gli avversarii già pronosticano un *Ministero di combattimento* invece che di conciliazione, sino dagli atti primi sia il pronostico smentito. Ma qualora il contegno degli avversarii (due grossi gruppi di Sinistra e la Sinistra estrema) mirasse subito alla riscossa per istinto aggressivo, ed a sfogo di egoistica malevolenza, in questo caso i Ministri non cedano davanti ad intrighi partigiani, e s'invochi pur il giudizio del Paese.

Ed il Paese (lo dicemmo più volte) è stanco ed annojato della partigianeria, causa impediente di qualsiasi Governo forte e duraturo; mentre esso, più ragionevole de' maggiorenti suoi, rispetterà i Ministri, se col loro programma dimostreranno di comprendere i bisogni d'ogni classe sociale, e di volerne salvi i diritti, e d'indirizzarne le oneste aspirazioni al comun bene. =

MINISTRI VECCHI E NUOVI.

Il generale Luigi Pelloux (presidente del Consiglio e ministro degli interni) è nato nel 1839 a La Roche Francigny (Savoja), entrò alla Camera nel corso della XIV legislatura sostituendo il Brin nella rappresentanza del 2° collegio di Livorno. Nel luglio del 1896 fu nominato senatore. Come soldato, partecipò, distinguendosi, alle campagne del 1859 e del 1866. Nell'esercito gode grandissima considerazione. Alla Camera sedette a sinistra. Fu ministro della guerra nei gabinetti Rudinì e Giolitti.

Emilio Visconti-Venosta. Ha settant'anni suonati, essendo nato a Milano il 22 gennaio 1829. Appena la Lombardia fu liberata dallo straniero, il collegio di Tirano elesse il Visconti a proprio rappresentante alla Camera dei deputati in Torino. Il conte Pasolini, che fu innalzato all'ufficio di ministro degli esteri l'11 dicembre 1862, lo volle seco come segretario generale; e, ritiratosi egli dopo pochi mesi, il Visconti gli subentrò nell'alta carica, essendo presidente del Consiglio dei ministri Marco Minghetti. Cadde dal Governo in conseguenza dei fatti di Torino, dopo il trasloco della capitale del Regno a Firenze.

Nel 1866 fu mandato ministro plenipotenziario a Costantinopoli, tornando a dirigere il dicastero degli esteri quando salì al Governo Bettino Ricasoli. Dopo, dal 67 al 76, fu per due volte ancora ministro degli esteri; ma quando, il 18 marzo 1876, la Sinistra salì al potere, il Visconti abbandonò il palazzo della Consulta e si ritirò quasi a vita privata, dalla quale, nel 1886, lo tolse la nomina a senatore. Tre anni fa, fu chiamato da Rudinì a reggere il ministero degli esteri, in sostituzione di Caetani di Sermoneta.

Adeodato Bonasi (giustizia), appartiene a nobile famiglia modenese. Esercitò l'avvocatura; fu insegnante di diritto all'Università modenese. Eletto deputato di Modena, sedette a destra. Fu, con Crispi, sottosegretario agli interni. Fu già prefetto di Roma e r. Commissario a Milano.

Pietro Carmine (finanze). Il successore dell'on. Carcano fu già al potere con Rudinì, nel 1896, come ministro delle poste e telegrafi. Ma non vi durò che pochi mesi, essendosi ritirato in seguito alla crisi parziale per la quale uscirono con lui Gaetani, Colombo, Ricotti e Perazzi. Rappresentante del collegio di Vimercate, fa parte di quel gruppo conservatore lombardo che ha per capo il Colombo.

Paolo Boselli (tesoro). Appartiene alla Camera dal 70 in poi, senza interruzioni. Attualmente rappresenta il collegio di Savona, (ove è nato nel 1838), e siede al centro destro. Salì al potere la prima volta nel febbraio dell'88 come ministro della pubblica istruzione, succedendo all'on. Coppino. Fu poi ministro d'agricoltura, indi delle finanze. Fondò a Savona una Società di Storia patria, è membro dell'Accademia delle scienze di Torino e di altre importanti, professore onorario all'Università di Bologna, libero docente di scienza delle finanze all'Ateneo romano, autore di lodate monografie storiche, insignito di parecchie onorificenze.

Guido Baccelli (istruzione), è nato a Roma nel 1832. Medico insigne, scrittore elegante, oratore facondo; è una vera illustrazione della Roma contemporanea. Fu parecchie volte ministro dell'istruzione. Gode rinomanza veramente mondiale, come scienziato; e i congressi scientifici più illustri si onorarono di averlo presidente. Alla Camera siede a sinistra.

Antonio Salandra (agricoltura, industria e commercio). E' deputato del collegio di Lucera (Foggia). Laureatosi in legge si dedicò all'insegnamento superiore e fu professore di scienze all'amministrazione dell'Università di Roma. Deputato dall'86 senza interruzioni, si fece presto largo a Montecitorio, e nel primo ministero Rudinì (1891-92) venne prescelto a reggere il sotto-segretario di Stato delle finanze.

Passò al sottosegretariato del tesoro Sonnino nel gabinetto Crispi, dal dicembre '93 al marzo '96. Siede nel settore di centro destro ed è fido al gruppo Sonnino.

Pietro Lacava (lavori pubblici) siede alla Camera dal marzo '67 senza interruzioni. Rappresenta il collegio di Corleto-Perticara (Potenza). Fu segretario generale del Ministero degli interni sotto Nicotera dal marzo '76 al dicembre '77, poi segretario generale al Ministero dei lavori pubblici dal dicembre '78 al luglio 79, quindi ministro delle poste e telegrafi, dal marzo '89 al febbraio '91. Dal maggio del '92 al novembre '93 resse il Minisetro d'agricoltura e commercio ed ultimamente quello dei lavori pubblici. Appartiene alla sinistra.

Il generale Giuseppe Mirri (guerra) è nato ad Imola, nel 1834 Prese parte a parecchie delle più importanti battaglie per la indipendenza italiana. E' insignito di molte onorificenze e si guadagnò la medaglia commemorativa di bronzo, per la liberazione della Sicilia nei fatti d'armi del 60. Nell'80 venne nominato luogotenente generale. Venne nominato senatore nell'ultima infornata. E' conservatore.

Giovanni Bettòlo (marina), genovese, conta 53 anni ed alla Camera siede a Sinistra, come rappresentante del secondo collegio della sua città natia. Attratto dalla vita marinaresca, percorse man mano i vari gradi, finchè nel 1897 venne nominato contrammiraglio.

Alla Camera prese più volte la parola in importanti discussioni tecniche, finanziarie e marinaresche.

Marchese Antonino Di Sangiuliano (poste e telegrafi) è nato a Catania nel 1852. Fu sindaco della sua città dal 79 all'82, quindi deputato al Parlamento. Fu sottosecretario all'agricoltura nel ministero Giolitti. E' buon oratore e distinto cultore di scienze economiche.

Il nuovo Ministero

L'udienza al Quirinale.

Roma, 15. — Stamane alle ore 9 e mezzo i ministri furono ricevuti dal Re, per la prestazione del giuramento. L'udienza, durata un'ora, ebbe un'impronta di particolare cordialità.

Usciti dal Quirinale i nuovi Ministri, Visconti-Venosta (esteri), Bonasi (giustizia), Boselli (tesoro), Carmine (finanze), Mirri (guerra) e Bettolo (marina) si recarono a prender possesso dei rispettivi dicasteri.

Salandra e di San Giuliano presero possesso, nelle prime ore del pomeriggio, dei dicasteri dell'agricoltura e delle poste e telegrafi.

Vi furono le solite presentazioni dei capi di servizio, ai quali rivolsero brevi discorsi i ministri uscenti e quelli nuovi.

Il ministero delle poste fu conseguato dal Sottosogretario Capaldo, essendo l'ex ministro Nasi indisposto.

Più tardi, si tenne il primo consiglio dei ministri.

Il Congresso per il disarmo.

Domani, i rappresentanti di quasi tutte le Potenze d'Europa e degli Stati Uniti d'America (questi, per la prima volta intervenendo ad un Congresso politico europeo), inaugurano le sedute della Conferenza per il disarmo: la grande idea lanciata dallo Czar Nicolò.

Quali frutti sia per apportare questa Conferenza, non è dato antivedere. Certo, non il disarmo propriamente detto, e sopratutto non il disarmo immediato: il programma della Conferenza venne man mano delineandosi e limitandosi ai punti che seguono:

1. Accordo per non aumentare, durante un periodo di tempo da determinarsi, gli effettivi militari di terra e di mare;
2. Interdizione dell'uso di nuove armi da fuoco e di nuovi esplodenti;
3. Limitazione d'impiego, nelle guerre terrestri, degli esplodenti più formidabili già conosciuti, e divieto di lanciare esplosivi o proiettili per mezzo di areostati;
4. Proibizione di usare battelli sottomarini o consimili, nonchè navi con lo sperone;
5. Applicazione alle guerre marittime delle norme stipulate nella convenzione di Ginevra nel 1864 sulla base degli articoli addizionali del 1868;
6. Neutralità delle navi di salvataggio durante e dopo la battaglia;
7. Revisione della dichiarazione di Brusselles del 1875, relativa alle leggi e agli usi di guerra;
8. Adozione in massima dei buoni uffici, della mediazione e dell'arbitrato facoltativo per prevenire i conflitti armati, accordo relativo alla loro applicazione o procedura uniforme da praticarsi all'uopo.

—

Su questa Conferenza, la *Nuova Antologia* uscita jeri, porta un articolo di Crispi, del quale ci piace riportare le seguenti conclusioni:

« Sperare non nuoce: e noi speriamo che la prossima Conferenza internazionale sorta esito felice, anche accettando il programma russo del 24 gennaio. Ne trarrebbe vantaggio la causa dell'umanità. Ma potremmo per questo soltanto ritenere assicurata la pace del mondo?

« Il trattato di Berlino (1878) ha messo una sosta alle questioni di nazionalità. Ma, se anco momentaneamente sopite, esse non sono spente, poichè interessano le maggiori potenze del vecchio continente. Consentire a discuterle, varrebbe quanto rivedere la carta geografica dell'Europa.

« Possiamo ricordarlo noi italiani che da una siffatta revisione nulla avremmo a temere.

« Si spiega, pertanto, la nota del ministro olandese che proibisce la discussione di quanto è statuito dai vigenti trattati: Soltanto con questo divieto si è potuto ottenere l'intervento di molti Stati che, altrimenti, si sarebbero ri-

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 81

L'ammaliatrice.

(DAL RUSSO.)

—

Il desiderio del combattimento brillava nei suoi sguardi color azzurro che pur riflettevano una segreta inquietudine.

Ogni volta che Sergio portava i suoi sguardi su Natalia, Zenobia ripeteva il suo giuoco. Il suo piedino sembrava animato, esso sapeva minacciare ed accarezzare, significar collera ed avvertimento; poteva mostrarsi beffeggiatore e tenero ad un tempo.

Natalia non sospettava nulla di ciò. Ella era là, ed egli dirimpetto: ciò le bastava.

Una volta solamente ella lo guardò, ma con gli occhi spalancati con tutta l'innocenza audace di un cuore puro, con una melanconia fantastica così ingenua e così toccante, che con quel solo suo sguardo ella vinse Zenobia, franse il filetto magico con il quale questa si disponeva ad avviluppare Sergio, fatto di vezzi di marmo respirante, di fiotti neri di capelli, di labbra traboccante di baci, di sguardi promettenti tutto un mondo meraviglioso di felicità, di quegli sguardi che brillavano come l'azzurro dorato del cielo, come racconti di fate, di quel piede civettuolo che dispariva simile alla rosa inargentata del mattino davanti allo sguardo possente del sole.

Neppure adesso Sergio giuocava. Egli era seduto, immerso in una meditazione grave, quasi triste. Pareva un medico, in una casa di salute.

Infine, indisposto dal calore soffocante della sala, si alzò per recarsi in una camera vicina, dove respirò un'odore sano e profumato, come quello di un fresco e verdeggiante bosco.

Si gettò quindi su di una sedia, presso al caminetto ed accese uno sigaro.

Una folla di immagini vennero ad assalire quel sognatore muto; dei geni, delle diavolesse seducenti, delle fate slanciate come il giglio, che agitavano come delle lancie di rose e di fiori, dei garofani rossi, ed altre che intessevano belle corone...

Rimase poco tempo solo. Udì un fruscio dolce come le onde mormoranti di cui si avvolge la ninfa delle acque.

Era Natalia. La giovanetta si accostò a lui, posò un piede calzato con una pantofola ricamata in oro sula grata del caminetto, come se avesse voluto riscaldarlo.

— Non giocate voi, signorina? disse Sergio dirigendosi verso di lei.

— Poichè voi non giuocate, replicò ella tranquillamente, posando le mani sul caminetto e rivolgendo il capo verso di lui, non giuocherò neppur io. Io ho come un presentimento che voi vi fate beffe di tutti noi.

— Forse sì, forse no!

— Ve ne prego, non parlate in modo così enigmatico. Io non ho l'intelligenza di Zenobia. Io non vi comprendo punto. Che avete voi dunque contro il giuoco?

— I giuochi di danaro mi pajono indegni. Noi non dovremmo giammai permettere che ci si dasse qualche cosa, foss'anco la felicità. Noi dobbiamo guadagnare onestamente quel che possediamo e ciò che ci abbisogna.

— E l'amore — riprese Natalia, — si lascia esso guadagnare così?

— Certamente, rispose Sergio; ma egli ci è dato in sulle prime; poscia bisogna guadagnarlo. Sventura a colui che non ci riesce: il bricconcello se ne fuggirà più presto di quel che non sia venuto, talvolta inatteso, spesso senz'essere invitato.

— Ma non è più di moda, l'amore.

— Forse che voi seguite la moda, signorina? continuò Sergio. Quanto a me, no! Io ho sempre scelto il mio cammino. Il giudizio del mondo mi ha importato poco. E che cosa è mai il giudizio del mondo? L'assicurazione che noi siamo differenti gli uni dagli altri. E' forse un difetto?

« Fino a tanto che io sono contento di me stesso, io non invidio il piacere di diventare il padrone del mondo. Ci sono delle leggi eterne della natura, che non si possono violare impunemente.

« D'altronde, ciascuno deve vivere seguendo la sua origine. Nessuno può uscire dalla propria pelle, eccettuata forse la volpe del bravo Munchouse.

« E qual'è poi la regola di questo mondo? Delle idee, delle concezioni, dei dogmi, dei principii esposti da menti superiori, or sono cento, mille anni, e che oggidì, per il bene di tutti, sono condannati come falsi, come inutili, da intelligenze più avanzate.

« Il mondo resta sempre per lo meno cent'anni addietro ai suoi buoni geni, e quanto a me, io mi prendo la libertà di uscire dalla corrente, ecco tutto!

— Io non vi comprendo affatto, sclamò Natalia con uno sguardo di stupore.

— Non è necessario, purchè voi comprendiate solamente che io non sono punto più malvagio di coloro che mi giudicano.

Natalia affissò il suo sguardo nelle bragie rosse del caminetto, sembrando ascoltare.

Senza dubbio uno di quegli spiriti soliti a riapparire in quella camera silenziosa, era montato sulla sua spalla, e le andava mormorando qualche cosa all'orecchio, poichè tutto ad un tratto, il braccialetto le cadde a terra, le sue dita essendo state un po' complici di quell'accidente.

Ella si disponeva a raccoglierlo, ma Sergio se ne era di già impossessato.

Ella non istese la mano per riprenderlo, ma gli domandò di apporglielo, e poichè egli si affrettava ad obbedirle, gli rese a bello studio difficile la bisogna.

— Voi mi sembrate ben melanconico, gli disse ella dolcemente, in tuon di beffa. Come il vostro volto diverrebbe raggiante, se Zenobia fosse al mio posto!

— Melanconico? No, signorina, replicò Sergio, ma il vostro sguardo mi tortura. Voi non siete più la Natalia che io ho incontrato per la prima volta nella foresta e nella casa tranquilla dei suoi genitori. Voi vi siete cambiata, ma non a vostro vantaggio.

Il braccialetto rimesso, Natalia fece ricadere lentamente la manica della sua giacca impellicciata, e, indecisa, guardò il pavimento.

Zenobia giunse molto a proposito.

— Venite dunque, sclamò dessa, ponendo il suo bel braccio sopra quello di Sergio, — si chiede di voi.

Natalia s'involò dalla porta e Zenobia lasciò Sergio nella sala da giuoco, ma non per lungo tempo.

(Continua).

fiutati di aderire all'alta ed encomiabile iniziativa dello czar.

« Questa è la verità: la conferenza dell'Aja mette in disparte le cagioni di litigio ma non le elimina, trascura i germi della guerra e della rivoluzione ma non li distrugge. e guerre e rivoluzioni potranno indugiare, ma scoppieranno il giorno che i popoli giudicheranno maturo ed opportuno.

« La vecchia Europa non ha che una via di durevole salvezza: la sostituzione degli Stati Uniti alle antiche divisioni di Stati. Così non pure saranno abbattute le frontiere innalzate qua dalla geografia, e là dalla diplomazia, ma saranno cancellati secolari rancori, diuturne animosità, invidie, pregiudizi, in un'opera sorellevole di civile progresso, intesa alla felicità della razza umana fin quì avvelenata da barbariche libidini di conquista. »

—

Vienna, 15. L'ambasciatore italiano, conte Nigra, è partito stamane per l'Aja, dove interverrà alla Conferenza per il disarmo, quale rappresentante dell'Italia.

L'assenza del conte Nigra da Vienna durerà, a quanto si prevede, due mesi; quindi durante questo periodo la direzione dell'ambasciata sarà affidata al consigliere d'ambasciata marchese Cusani.

Le società femministe e l'iniziativa dello czar.

Brusselles, 15. Stasera si terrà all'*Hôtel Ravenstein* un'adunanza convocata dalla società femminista a favore del movimento per il disarmo e per la pace. Eguali adunanze verranno convocate dall'unione delle società femministe in tutte le capitali d'Europa.

DA TREVISO.

La morte di Giuseppe Candeo. — E' morto a Noale il cav. Giuseppe Candeo, che deve la sua fama specialmente ai viaggi d'esplorazione in Africa, nell'Harrar ed al Giuba.

Era stato colpito qualche mese fa da paralisi, che gli si rinnovò l'altra sera trascinandolo alla tomba in età di quaranta anni. Lascia una bambina ch'era il suo amore.

Il suicidio di un appaltatore — Da Oderzo giunge notizia del suicidio del signor Gaetano Bortoluzzi, cinquantenne, noto e ricco appaltatore di lavori.

Il Bortoluzzi pose fine ai suoi giorni gettandosi nel Monticano, ed il cadavere venne a galla presso Fratta.

Si attribuisce la causa ad un improvviso squilibrio mentale.

Scena emozionante in un circo

Francoforte, 15. Ieri durante la rappresentazione al circo Schuhmann accade un episodio emozionantissimo. Mentre si produceva il domatore di leoni Fecth, uno dei venti leoni ammaestrati, si ribellò e fece per islanciarsi sul domatore, mentre questi con un agile salto si mise in salvo fuori della gabbia. Siccome fu inutile ogni tentativo di ridurre all'obbedienza la belva, così il domatore decise di farla uccidere. Con una fucilata il direttore Schuhman, alla presenza del pubblico stese morto il leone. Poi la rappresentazione continuò regolarmente. Inutile il dire che il pubblico era rimasto eccitatissimo dell'episodio emozionante cui aveva assistito.

Tre milioni per combattere la tubercolosi.

Monaco. *15*. Il deputato bavarese barone de Heyl ha elargito tre milioni di marchi a favore del movimento iniziato recentemente per combattere la tubercolosi.

QUATTRO CHÉQUES da venticinque milioni l'uno.

Il primo di maggio, nel palazzo del dipartimento di Stato in Washington, il ministro degli esteri Hay ha consegnato al signor Cambon, ambasciatore della Repubblica di Francia e speciale incaricato della regina-reggente Maria Cristina, quattro chèques di cinque milioni di dollari (lire venticinque milioni) ciascuno, quale pagamento della indennità che gli Stati Uniti si obbligarono all'ora del trattato di pace - di versare alla Spagna per i lavori pubblici delle Filippine. Non ci fu nessun cerimoniale: il Cambon rilasciò un'apposita ricevuta, mise nel portafogli i quattro preziosi foglietti di carta incisa e scarabocchiata, chiacchierò un poco coll'Hay e, quindi, se ne tornò, come era venuto, a piedi alla sua residenza; senza che nemmeno l'ombra di un *detective* lo seguisse per proteggerlo da non improbabili cattivi incontri.

Questi chèques sono pagabili alla Sotto-tesoreria Federale di New York in tanti pezzi d'oro da 20 dollari o in verghe dello stesso metallo; la Spagna deve pensare, a proprie spese, al trasporto della somma, che rinsanguerà, in parte, il suo povero erario.

Cronaca Provinciale.

Tramvie pedemontane in Friuli.

Riprendo l'argomento suddetto sospeso il 9 corrente mese, per ingegnarmi a trattarlo con vedute un po' più larghe.

Non sarà difficile anzitutto dimostrare oggi quanto solo affermai martedì, che il progetto di una tramvia Mortegliano-Udine-Tricesimo-Maniago, con diramazioni Tricesimo-Tarcento e Valeriano-Spilimbergo, si presta ad una seria critica economico-commerciale-finanziaria nelle sue sezioni a monte di Udine.

Ammesso l'assioma che le tramvie, avendo scopo e carattere puramente locali, devono mirare al rannodamento del numero maggiore possibile dei centri minori più importanti per commerci e popolazione in una data zona di territorio, nella sezione Udine - Tricesimo quali sono i paesi aventi detti requisiti che possano consigliare una linea tramviaria? Sarebbero Feletto - Umberto, Tavagnacco e Tricesimo. Ma il primo villaggio con un chilometro e mezzo circa di strada carrozzabile può già valersi a Colugna della tramvia a vapore in esercizio Udine-S. Daniele; Tricesimo resta pure eliminato perchè fin dal 1879 avente Stazione e fermata lungo la ferrovia Udine-Pontebba, per cui il solo comune di Tavagnacco potrebbe usufruire della tramvia in progetto, non convenendo certo alla grande maggioranza dei comunisti di Pagnacco venire fino a Tavagnacco, perchè possono accedere alla più vicina Stazione di Plaino della ricordata tramvia Udine-S. Daniele.

Ora sarebbe serio sotto l'aspetto economico-commerciale costruire una tramvia di 11 chilometri con una sola stazione lungo la linea cui potrebbero accedere soltanto i 1519 abitanti (nel 1881) del comune di Tavagnacco, assai scarso di commerci e negativo per industrie? Sotto i riflessi finanziari poi, cade subito sott'occhio anche ai più profani in materia, che l'esercizio di una tramvia Udine-Tricesimo dovrebbe necessariamente risultare passivo — quand'anche avesse più stazioni produttive intermedie —, perchè le riuscirebbe impossibile vincere la concorrenza, le abitudini e gli scambi che la ferrovia Udine - S. Pelagio - Tricesimo - Tarcento per Pontebba. ha da 20 anni avviati, da e per quelli ameni e popolati colli di villeggiatura e commerci vivissimi.

E le stesse radicali obbiezioni valgono per la progettata diramazione tramviaria Tricesimo - Tarcento, per quanto grave sia l'inconveniente della distanza — in chilometri due circa — fra la stazione ferroviaria attuale di Tarcento ed il paese omonimo, giacchè tale grave inconveniente attuale non sarebbe certamente eliminato colla progettata diramazione tramviaria, sia pure fino al paese di Tarcento, appunto perchè là essa diramazione terminerebbe. Nè Tarcento — per quanto fiorentissimo in commerci coi sovrastanti paesi di montagna — potrebbe colla sua attività pareggiare l'importo passivo risultante dall'interesse sul capitale impiegato a costruire detta diramazione, e dalle spese d'esercizio annuo, se anche vogliansi aggiungere all'attivo i minimi vantaggi che apporterebbero a tale diramazione i piccoli villaggi, che ritengo essa diramazione toccherebbe, di Fraelacco, Loneriacco e Segnacco con 1260 abitanti.

E con ciò parmi aver dimostrata ad esuberanza la sconvenienza assoluta economico commerciale-finanziaria a costruire una tramvia — sia elettrica che a vapore — da Udine per Tricesimo con diramazione a Tarcento.

Che se anche il proseguimento di essa tramvia da Tricesimo fino a raggiungere la sponda sinistra del Tagliamento nei pressi di Ragogna, può presentare dei vantaggi assieme eziandio alla prima sezione Mortegliano-Udine, ognuno scorge subito che l'intera linea tramviaria progettata fino a Maniago è oggi ineffettuabile, sia per l'enorme costo del ponte sul Tagliamento — come esposi il 9 corr. —, sia per le ragioni economico-commerciali-finanziarie sopra indicate per il tronco intermedio Udine - Tricesimo e diramazione fino a Tarcento.

Scartato così il progetto Mortegliano - Udine - Tricesimo - Maniago, vediamo se nei riguardi medesimi un'altra linea possa prestarsi ad uno studio di massima con probabilità di venir costruita ed esercitata.

Per l'enorme costo, come dissi di un ponte sul Tagliamento, bisogna anzitutto abbandonare per ora ogni pensiero di una tramvia che dalla sinistra di detto fiume — torrente vada a Pinzano alla sponda opposta verso Maniago, per quanto attraente ed utile tale idea, la cui prima paternità credo spetti esclusivamente al compianto comm. Pacifico Valussi che la caldeggiò molti anni addietro nel suo *Giornale di Udine*, ma sempre subordinandola alla costruzione del ponte a Pinzano, su cui passerebbe il residuo tronco di ferrovia Spilimbergo-Gemona.

La linea che a mia opinione, potrebbe sott'ogni riguardo venir effettuata con buoni risultati pratici, sarebbe quella che da Mortegliano per Pozzuolo e Udine, seguitasse verso Feletto-Pagnacco-Colloredo di Montalbano-Treppo Grande-Buja - Osoppo - Gemona, cui accederebbero Cassacco vicino a Treppo, Tavagnacco presso Feletto.

Mi si obbietterà che detto tracciato presenta serie difficoltà tecnico - finanziarie per i forti dislivelli, specie a nord e sud di Colloredo. Ma dette difficoltà credo si possano vincere girando la collina di detto villaggio, e la maggior spesa nella costruzione sarebbe ad ogni modo largamente compensata dai prodotti nell'esercizio di tutta la linea, come vengo ad esporre.

Detti dieci Comuni — Udine escluso — trovandosi sempre più distanti dalla ferrovia e dalla tramvia Udine - S. Daniele quanto più si ascende verso nord, avrebbero perciò tutta la convenienza di appoggiare moralmente e materialmente la costruzione della tramvia in parola che li rannoderebbe poi alla Stazione ferroviaria di Gemona ed al capoluogo di Provincia.

Che se facciasi riflesso gli abitanti di detti Comuni risultare in 29,813 col censimento 1881, per cui oggi eccederanno certo i 30.000 (sempre Udine escluso), chi non vede tosto la non lieve utilità finanziaria nell'esercizio di detta tramvia, quand'anche la spesa per la sua costruzione fosse per risultare un po' eccessiva?

Detta linea poi si presterebbe egregiamente per eventuali future diramazioni, sia alla sua sinistra per Majano e S. Daniele; e — se costruito il ponte sul Tagliamento — per Maniago, quanto a destra per Tricesimo e Tarcento. Così da Mortegliano per Palmanova, Latisana o S. Giorgio.

E con tali diramazioni, se e quando se ne riscontrerà la convenienza, la tramvia in parola toccherebbe tutti i paesi del tracciato che credo aver dimostrato ineffettuabile, più i comuni di Osoppo e Pagnacco con 4569 abitanti.

E notisi che un largo contingente di passeggeri e prodotti di piccole industrie verrebbe offerto dai comuni di Bordano e Trasaghis con 4598 abitanti sulla destra del Tagliamento, di fronte ad Osoppo, i quali anzichè recarsi a Gemona per venir a Udine, troverebbero più comodo, a risparmio di tempo, e più economico nella spesa valersi della tramvia ad Osoppo.

Riassumendo, sarebbero adunque 34,411 (oggi forse 40,000) abitanti che risenterebbero reale benficio e che perciò sarebbero tratti ad appoggiare anche materialmente il tracciato che alla buona e senza pretese io studiai quì dimostrare meritevole di preferenza per la costruzione nei riguardi tecnici, finanziari ed economico-commerciali.

All'atto di chiudere legge in questo giornale di sabato una Risposta da Colloredo di Montealbano alle mie osservazioni del 9 corr. su queste colonne circa la tramvia per me ineffettuabile.

E quale replica valga questa mia odierna, la quale dimostrerà a quell'egregio corrispondente eziandio, spero, che non intesi negare al ridente paese di Colloredo il beneficio della tramvia — a vapore od elettrica, non fa al caso — e che i milioni se anche si possedono, si studia impiegarli *utilmente* in una qualsiasi impresa industriale.

cf.

Pordenone.

All'onorevole Conte Ricchieri
Sindaco di Pordenone.

Ella, anche a nome della Giunta, con un *telegramma* dichiarava erronea certa asserzione del nostro Corrispondente pordenonese signor G. B., e ci lasciava intravedere il disgusto, persino con la minaccia di un processo. Ebbene: noi abbiamo pubblicato quel *telegramma*, per dimostrarle deferenza ed imparzialità.

Poichè il signor G. B. non è persona ignota al Sindaco ed alla Giunta, ci sembra che avrebbe bastato verbalmente avvisarlo dell'interpretazione forse eccessiva da lui data alle disposizioni del Municipio riguardo le formalità per l'accoglienza degli ammalati poveri nel Civico Ospitale. Quanto a noi, grave impressione non poteva farci quanto scriveva il signor G. B., non essendo noi personalmente a conoscenza delle cose, e non essendo uscito il nostro Corrispondente dai limiti della critica degli atti amministrativi del Comune, lecita a tutti gli amministrati.

Ora, con la seguente Corrispondenza, il signor G. B. spiega quanto intendeva dire nell'appunto mosso al Municipio, ed anche della *spiegazione* della prima *asserzione* il signor G. B. assume tutta la responsabilità.

Noi siamo sempre disposti ad accogliere ogni schiarimento pure da Lei, signor Conte Sindaco, che sappiamo essere gentiluomo cortese; ma la preghiamo a ritenere che, per siffatte polemiche, non è, proprio, il caso di querele penali. Con questi propositi irati, ogni libertà di Stampa sarebbe interdetta e con discapito delle stesse Amministrazioni dei Comuni.

—

14 maggio — (*B.*) — In risposta al telegramma alla *Patria del Friuli* del Sindaco Ricchieri 12 maggio.

I. Io dico *si rifiuta accettare all'Ospitale dei veri indigenti ammalatissimi, ai quali la cura in casa è impossibile*, e non, come dal dispaccio, *ammalati prossimo decesso.*

II. Non volendo entrare in una polemica giornalistica, dirò solo che non temo e non desidero processo giudiziale. Non lo temo per le prove testimoniali irrefragabili che tengo; non lo desidero, per non dare fastidj alle cittadine autorità.

III. Io sempre ritenevo e ritengo che i certificati dei due medici condotti avessero lo stesso valore pel collocamento all'Ospitale di ammalati poveri. Il telegramma invece dice *dietro parere ufficiale sanitario*. Siccome sanitario è uno dei medici condotti, al quale quindi, stando al dispaccio, è subordinato l'altro medico, proporei addirittura venisse soppresso il posto, una volta che a nulla valgono le sue dichiarazioni se non riportano parere favorevole dell'altro medico che, come dico, è ufficiale sanitario.

Per ora basta.

Funerali. — *15 maggio* — *(B.)* — Questa mattina un mesto corteo accompagnava all'ultima dimora la salma della signora Angela Maria Piva. Seguivano le consorelle del S.S. parenti ed amici e numerose torcie.

Alla desolata famiglia le più sentite condoglianze.

Teatro diurno. — Sembra che in località vicina al Piazzale XX Settembre verrà eretto un teatro diurno in legno. Probabilmente verrà inaugurato nella seconda metà del venturo giugno. A suo tempo riparlerò.

Concessione ferroviaria. — In seguito agli uffici fatti dal Direttore della nostra R Scuola Tecnica, la Direzione della Società per le Strade Ferrate, ha accordato agli alunni il trasporto in 3.a classe coi treni diretti 54 e 55 da Pordenone ad Udine e viceverza, in occasione del concorso ginnastico scolastico. Noi non possiamo che esprimere parole di lode verso la società suddetta per la cortese concessione.

Marano.

Ai dilettanti di pesca.

15 maggio. — Merita sia dato avviso ai signori dilettanti di pesca, che nei giorni 16, 17, 18, 19 e 20, nei canali principali della vasta e ricca laguna di Marano Lagunare, avranno luogo pesche straordinarie con la tratta ed altre reti di nuovo sistema.

Si prevede con certezza che queste pesche avranno un esito felicissimo, in vista dell'enorme quantità di pesce d'ogni sorta che in questi giorni dal mare venne ad alimentarsi nella Laguna.

Spilimbergo.

Conferenze agrarie. — Ad iniziativa del Comizio Agrario di Spilimbergo e Maniago, il cui presidente è il prof. Domenico Pecile, oggi, 14 maggio, ore 9 pom., nei locali delle scuole maschili, il prof. del R. Istituto Tecnico di Udine, signor Bonomi tenne una conferenza sulla coltivazione della vite. Il concorso fu numerosissimo e fra gli astanti si notavano tutte le autorità e principali agricoltori del paese e dintorni. Il prof. Bonomi svolse il tema con grande chiarezza, incatenando l'attenzione degli uditori per ben due ore.

Alle ore 2 lo stesso professore tiene altra conferenza sullo stesso tema, nel Comune di Pinzano.

Concerto musicale. — Alle ore 8 pom. in via Cavour fuvvi concerto con svariato programma, svolto con inappuntabile maestria dal nostro Corpo musicale. Va tributata lode speciale al maestro signor Cigaina Oreste, che in breve tempo seppe addestrare gli allievi in guisa da rivaleggiare con provetti suonatori; nè devesi dimenticare il presidente signor Giulio ing. De Rosa che seppe con fine discernimento scegliere l'insegnante e organizzare un elemento così scelto.

Pocenia.

L'inaugurazione del nuovo organo, soddisfece appieno. I devoti raccolti nella nostra Chiesa parrocchiale — e ne vennero da tutti i paesi del circondario, restarono pienamente soddisfatti. L'organo costruttovi dal bravo Zanini risponde appieno a tutte le esigenze dell'arte; ed anche nell'estetica si presenta assai bene. Il nostro bell'organo è sul tipo di quello eseguito dallo stesso Zanini per la chiesa di Cassacco.

Lode meritano anche i cantori di Mortegliano per avere eseguito inappuntabilmente una messa del Mattioli.

Cronaca minuta

(Dal libro nero.)

Furti. — A *Lestans*, Giovanni Francesco Zannier rubava a Carolina Cozzù un ombrello del valore di 1 lira. Fu arrestato.

— A *Tavagnacco*, ignoti rubavano a Luigi Minucci un finimento da cavallo del valore di lire 5 ed a Maria Chiandetti una gallina con dieci pulcini del valore di lire 3.

I violenti. — A *Buia*, Stanislao Barnaba, ubbriaco, feriva certo Canton al capo.

Ai Soci di Provincia

facciamo preghiera d'inviare, per VAGLIA o CARTOLINA VAGLIA, quanto devono a mettersi in corrente con la loro associazione.

L'Amministratore.

NOTE AGRICOLE.

Cecydomia destructor.

Che cosa è questa roba?

E' un piccolo insetto volgarmente detto *moscherino del frumento* e che prende dimora nell'interno dello stelo, che percorre dal basso in alto, rodendone tutto il midollo. Due anni fa, questo insetto fece danni non lievi al frumento e quest'anno, siamo informati, ha fatta già l'apparizione nel vicino Friuli austriaco.

Rimedi? — Non ce ne sono; tutt'al più giovano a qualche cosa le somministrazioni ripetute di nitrato di soda, come quello che, favorendo lo sviluppo del frumento, lo rende capace di sopportare gli attacchi dell'insetto.

Pro barbabietola.

Il Comitato promotore della coltura della barbabietola da zucchero e relativo impianto di una zucchereria in distretto di Latisana, deliberò in massima che ogni membro del Comitato si adoperi, nella propria località, a propugnare la coltura delle barbabietole, a ricevere le adesioni degli agricoltori entro il 15 luglio p. v. e a formulare le proprie conclusioni da presentarsi alla presidenza del Circolo di Latisana, la quale riunirà di nuovo la Commissione per stabilire la linea ulteriore di condotta.

Le zone d'influenza per ogni commissario furono ripartite come segue:

Portogruaro, Fossalta ed Alvisopoli (co. Aventi); Latisana (sig. Ballarin); Pocenia e Paradiso (co. Caratti), S. Michele e S. Giorgio al Tagliamento (signori Zuzzi e Costantini); Ronchis co. de Asarta); Precenicco (sig. Da Lorenzo); Rivignano (sig. A. Gori); Palazzolo e Muzzana (dott. Rubini); Teor e Rivarotta (sig. Zanon).

—

Il momento attuale si può chiamare *il quarto d'ora della barbabietola* ed il movimento manifestatosi in suo favore, lascia sperare che anche tra noi si possa avere una zucchereria. A S. Vito essa si può considerare come un fatto compiuto e qui non è ragione che non debba succedere altrettanto, poichè non mancano nè i terreni adatti, nè i proprietari che s'impegnino a coltivare un certo numero di ettari. Pensiamo che una zucchereria che sorgesse nel basso Friuli, sarebbe fonte d'un tale miglioramento per la nostra plaga, di cui ora non si sa misurare la portata. Per riuscire però ci vogliono due cose "*armonia tra i principali proprietari e costanza.*" Non è da dubitarsi che questi due coefficienti possano qui fare difetto, e quindi si preparino ad esservi fedeli tutti gli agricoltori di buona volontà grandi o piccini, che verranno ad ascoltare il valente conferenziere Pitotti il 28 corr. mentre poi ci attendiamo da essi, quale risultato pratico di tale conferenza, che le sottoscrizioni per coltivare la barbabietola raggiungano, in breve, il quantitativo di ettari necessario per assicurare la vita ad una fabbrica di zucchero.

—

Trecento ettari vennero finora impegnati presso il circolo agrario di San Vito per la coltura della barbabietola da zucchero nel prossimo anno.

In molti siti si ciarla e si discute, ma i sanvitesi hanno preso la cosa proprio sul serio e han fatto bene.

Friuli Orientale.

Gorizia, 15. — **A Mossa.** In seguito alle lotte nazionali, i goriziani non frequentano più Salcano, Oslavia, Piuma, San Pietro, Aisovizza; ed è stato quindi un utile diversivo la fermata di Mossa, ed i goriziani la gradirono accorrendo domenica all'inaugurazione e giovedì in massa a quel ridente paesello. Lode va data al Podestà del luogo sig. Marzini, per l'ordine e per le disposizioni prese onde tutti rimanessero soddisfatti, ed agli esercenti, i quali punto si approfittarono dell'occasione; anzi mantennero i generi a prezzi discreti e di qualità buona. Da Mossa si può recarsi a San Lorenzo, a Villanova, a Lucinico e ciò servirà a vicolare sempre più il Friuli a Gorizia creando una corrente simpatica fra i diversi elementi della nostra nazionalità.

Nuove industrie. La locale fabbrica laterizi e calce, dopo aver rifatto questo inverno il forno e duplicato, dopo aver costrutto larghe tettoie, ora sta mettendo a posto un completo macchinario espressamente costruito per la lavorazione dell'articolo, macchinario, che sarà messo in azione da una locomobile di 36 cavalli - vapore. — Ai coraggiosi industriali i nostri auguri, che il successo sia corrispondente all'iniziativa e tale da compensare ad usura le spese e le cure, di cui circondarono la speculazione.

Il sig. Giuseppe Muhtsch sta pure ultimando i fabbricati della sua nuova ferriera nei pressi di Sant'Andrea e precisamente nella vicinanza della ferrovia dove avverrà l'allacciamento colla meridionale del nuovo tronco Gorizia - Aidussina; così da essere posta in diretta comunicazione colle già esistenti di Vertovino e Buttuglia dello stesso sig. Muhtsch, al quale non possiamo non fare le nostre congratulazioni per la sua iniziativa!

Cronaca Cittadina.

Treni speciali.

Nei giorni di Domenica 21 e Lunedì 22 and. saranno attivati, col seguente orario, treni speciali festivi sulla linea Udine - S. Daniele:

Partenza da Udine P. G.	ore	20.15
Arrivo a San Daniele	»	21.35
Partenza da San Daniele	»	20.35
Arrivo a Udine P. G.	»	21.55

Circolo filarmonico „Giuseppe Verdi „.

In seguito alle vive insistenze di parecchi soci che non poterono intervenire all'inaugurazione di questo Circolo, ed essendo pervenute altre numerose adesioni di nuovi soci, la direzione decise di ripetere per i *medesimi* la sera di mercordì 17 corrente alle ore 21, il concerto già dato, pregandoli a voler ritirare alla sede del Circolo il regolare biglietto d'invito.

Ecco il programma che verrà eseguito:

Mandolinisti.
Maestro Marzuttini.

1.	Gavotta	Borghi
2.	Serenata	Denza
3.	Walzer « Vita Palermitana »	G. Walter

Orchestra.
Maestro Verza.

4.	Pout-pourri « Aida »	Verdi
5.	a) Romanza « Premier amour »	Fechner
	b) Gavotta « Henri IV.o »	»

Mandolinisti ed orchestra uniti.
Maestro Marzuttini.

6.	Ave Maria	Marzuttini
7.	Spagna	Negri

Orchestra.
Maestro Verza.

8.	Pout-Pourrì « Rigoletto »	Verdi

Pei cacciatori.

La Deputazione provinciale rende noto che:

1. L'uccellagione con reti, lacci, vischio ed altri simili artifizii è permessa dal 15 agosto a tutto 15 gennaio, eccettuata quella delle quaglie colle quagliere, che potrà cominciarsi col 1 agosto. La caccia degli storni coi mezzi anzidetti, non potrà esercitarsi che dal 15 settembre al 15 gennaio, quella delle rondini con qualunque mezzo è sempre vietata.

2. La caccia col fucile è permessa dal 15 agosto a tutto febbraio, eccettuate:

a) quella della quaglia che si aprirà col 1 agosto;

b) quella con la spingarda che si aprirà col 15 ottobre;

c) quella degli uccelli palustri ed acquatici, compresa la beccaccia che si chiuderà col 30 aprile;

d) quella della lepre, del camoscio, del capriolo e degli uccelli non migratori, pernici, francolini e galli di montagna, che si chiudera col 31 dicembre.

La caccia della lepre, del camoscio e del capriolo è sempre proibita dove il terreno è coperto di neve.

3. Sono assolutamente proibiti in ogni tempo dell'anno la manomissione, l'asporto e la vendita dei nidi e covate, salvo il caso di giustificata necessità, ed è pure assolutamente proibito il commercio e detenzione di cacciagione ed uccellagione durante l'epoca in cui l'esercizio della caccia è rispettivamente vietato.

Non si trattava di rissa.

Annunciammo ieri che certo Antonio Simeoni, di servizio alla ferrovia, era stato morsicato in rissa, riportando ferita guaribile in dieci giorni.

Ora, il Simeoni è venuto al nostro ufficio per raccontarci che non già in rissa egli fu morsicato: un fuochista, bevuto, ricalcitrava all'ordine di uscire dalla stazione e fu dovuto portar fuori: egli si abbrancava ad una portiera: il Simeoni s'intromise per distaccare dalla portiera la mano del fuochista: e questi gli addentò un dito.

Il fuochista che non voleva ubbidire al funzionante capostazione, ma anzi inveiva contro il medesimo, è un tale Ugolini.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17 o reggimento fanteria eseguirà oggi dalle ore 20 1[2 alle 22 in piazza V. E.

1.	*Marcia*	
2.	*Sinfonia « Donne curiose »*	*Usiglio*
3.	*Valzer « Care memorie »*	*Bercanovich*
4.	*Fantasia sull'opera « Il Trovatore »*	*Verdi*
5.	*Quadro 9, 10, 11 « Excelsior »*	*Marenco*
6.	*Polka*	

Cambio - Valute.

Il Cambio - Valute Lotti e Miani, in questi giorni ha trasportato la sua sede dalla Piazza V. E. in via della Posta, proprio dietro il Duomo.

Il nuovo ambiente, per vastità e per la sua severa eleganza si presta molto bene per rendere facili e pronte le operazioni di cambio; ed a questo aggiungendo la correntezza nel trattare gli affari, nella quale si distinsero la ben conosciuta e stimata ditta Lotti e Miani, dà certezza che ogni giorno più si aumenterà il favore del pubblico.

E' inutile aggiungere che tutti gli interessati nelle operazioni di cambio, di borsa, di lotterie ecc. ecc., troveranno presso il Cambio Lotti - Miani notizie ed informazioni precise e recentissime.

Teatro Minerva.

Un concorso straordinario di pubblico all'ultima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia.*

Applausi vivissimi ai principali esecutori: signorine Sofia Alfos, Francechina Silva, ed ai signori Pini - Corsi Gaetano, Ceratelli Arturo, cav. Conte Lodovico, e Borelli Ettore.

In settimana, sulle scene del Minerva si produrrà il celebre trasformista Arelly che ottenne ultimamente grandi successi a Berlino, Brusselles e Vienna.

Per gli studi sulla questione dei dazi

Dai chiamati della onor. giunta a far parte della commissione per gli studi sulla convenienza della esazione dei dazi in economia, nonchè sulla possibilità di dichiarare Udine comune aperto; non acccettarono: il cav. Francesco Braida e l'avv. Pietro Capellani.

La triste vita di un epilettico.

Fu ricoverato jeri all'Ospitare certo Antonio Tirolesi, d'ignoti, d'anni 33, da Udine, il quale aveva alcune ferite al capo riportate cadendo, in preda ad un assalto epilettico. Il Tirolesi va soggetto al bruttissimo male. I medici giudicarono guaribili le sue ferite in una ventina di giorni.

Gli ubbriachi.

Fu posto ieri in contravvenzione Luigi Salvador fu Antonio da Latisana, domiciliato in via Bertaldia, perchè talmente ubbriaco da mettere il ribrezzo nei passanti. Lo rimpatriarono ieri stesso.

Documenti rinvenuti.

Domenica, sulla strada che mette da Tavagnacco a Tricesimo, sono stati trovati alcuni documenti per concorso medico. Ora, chi li rinvenne, li depositò presso l'ufficio municipale di Pagnacco dove lo smarritore può ricuperarli.

I corpi del reato.

Il 15 giugno, in Piazza d'Armi, seguirà l'asta di vari corpi di reato giacenti presso il Tribunale. L'elenco dei medesimi si può consultare presso la cancelleria.

Biblioteca della « Patria ».

Abbiamo ricevuto i seguenti opuscoli:

Algiso Berris. Monografia storica del Palazzo dei fu co. di Zoppola ora co. Frattina, sede del Circolo filarmonico Giuseppe Verdi: (tip. Vatri). L'autore lo dedicò *ad Emanuele Albini primo presidente del Circolo Giuseppe Verdi.* — Il Palazzo è sito in Udine, via Poscolle n. 8 - 10.

— *Giuseppe Marchesini*, segretario municipale di Sedegliano. Manuale per la formazione e tenuta degli inventari comunali. (Treviso, tip. dei Segretari comunali G. Nardi). — Vendesi al prezzo di lire 1.50.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 16 maggio a L. 106 71.

Corso delle monete.

Fiorini	223.—	Marchi	131.—
Napoleoni	21.30	Sterline	26 75

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Blasuttig Anna ved. Zillio*: Lanti Pietro lire 1.

Offerte fatte al patronato « Scuola e Famiglia » in morte di *Cesare Citta*: Fratelli Mulinaris lire 1. Fratelli Alessi lire 1.

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte di *Rosa Podrecca ved. Bianchini*: Don Antonio Rigo lire 1; di *mons. Luigi Vergendo*: Don Antonio Rigo lire 1. G. B. Giuseppe Marcuzzi lire 1.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE.

Ecco il **ruolo delle cause** che si discuteranno nella prossima sessione:

6. Cozzi Angela — omicidio oltre l'intenzione. — Difensore avv. Peter Cirisni.

7 8 Iacobuzio Antonio e Faidutti Antonio — rapina. Il primo, difeso dall'avv. Bertacioli; il secondo, dall'avv. Caratti.

8 10 Zamero Antonio e Iuri Gio. Batt. — mancato omicidio. Difensori: per lo Zamero, l'avv. Driussi; il secondo latitante.

13 14 Fantin Antonio, lesioni gravi — difensore, avv. GB. Cavarzerani.

15 16. Boschian-Bailo Angelo, latitante fino ad oggi. — Omicidio. — Presentandosi, lo difenderà l'avv. Cavarzerani.

Voci dei privati.

Lettera aperta.

All'egregio signor Allatere
Segretario del Comizio agrario

S. Daniele del Friuli.

Giacchè vedo in Lei un'uomo d'azione e di valore, permetta che sottoponga al suo autorevole parere una mia idea che, se crede meriti tanto onore, può comunicare all'ill.mo signor Presidente del Comizio nostro.

Credo decoroso per S. Daniele di trovarsi tra i primi nelle cose nuove. — Non le parrebbe opportuno piantare una Stazione contro la tempesta, mettendo due mortai o due cannoni: l'uno presso la chiesa di San Pietro di Ragogna, e verso Aonedo o più basso l'altro, per rompere col loro potente rombo le nubi cariche di tempesta che ordinariamente vengono dalla direzione del lago di Garda? — Abbiamo sentito forte i danni della gragnuola sei anni fa. E, per non tardare, non si curi, più che tanto, degli esperimenti che si stanno facendo in altri luoghi, la cosa riesce certo e ne ho io un ricordo che data dalla mia infanzia, quando per squarciare una piccola nube che avanzava dal Natisone bastavano le fucilate. Anche le navi, se sono in tempo e a tiro fendono e sperdono a colpi di cannone le trombe marine.

Se ella condivide il mio parere, proceda presto, che, essendo tra........ — E artiglieri in quel di San Daniele ce ne sono parecchi. Così ella si aggiungerà un nuovo titolo alle sue benemerenze agricole.

Lo saluto.

Udine 15 maggio 1899.

Manzini Giuseppe.

Gazzettino commerciale

Udine, 16 maggio.

Asparagi da cent. 40, 45, 50 al chilo.

Mercato della seta.

Milano, 15. Quantunque nelle sete la nota dominante sia ancora oggi la poca volontà d'operare, pure si mantiene da parte del compratore, interesse per la merce che rimane in assai poca quantità sulla nostra piazza.

Sono particolarmente tenuti d'occhio gli organzini fini, i quali tuttora più che mai scarsi e custoditi in buone mani, hanno saputo sostenersi nei loro ricavi, meglio degli altri generi. Pei soliti impegni giornalieri vennero fatte diverse piccole transazioni sia in greggie che in lavorati.

—

Affari calmi in asiatiche e prezzi fermissimi

Il nuovo romanzo di Emilio Zola.

Parigi, 15. — *L'Aurore* comincia la pubblicazione di *Fécondité*, scritto da Emilio Zola nell'esilio. Si tratta d'un lavoro che è dramma e poema ad un tempo, e nel quale si svolge la questione della famiglia numerosa, che cresce, si moltiplica sempre più, in mezzo alla decomposizione dell'ambiente sociale, e finisce per trionfare della miseria mediante il lavoro e l'energia.

Come si comprende, quest'opera, eminentemente morale, tende a frenare lo spopolamento che minaccia la Francia.

Notizie telegrafiche.

Le spine dei conquistatori.

Nuova York, 15. Il Governo non è disposto a permettere ulteriormente ai cubani di mantenersi un esercito; anzi prenderà disposizioni per sciogliere e disarmare l'esercito cubano.

Il fatto che i cubani fanno acquisti di armi e munizioni, viene in certi circoli riguardato come un sintomo di preparativi per una sollevazione, alla quale verrebbe dato il segnale qualora gli Stati Uniti non corrispondessero a tutte le richieste dei cubani.

La situazione è talmente tesa, da far apparire imminente una rottura.

Washington, 15. Al dipartimento di Stato è pervenuto in via non ufficiale l'avvertimento, che presso i ministeri degli esteri d'Inghilterra, di Francia e di Germania si sono accumulate domande per indennizzi considerevoli presentate da sudditi inglesi, francesi e tedeschi che dimoravano a Cuba durante l'insurrezione.

Gli indenizzi dovrebbero finir col pagarli gli Stati Uniti: però non devesi dimenticare che il pagamento dipende solo dalla buona volontà degli americani.

I risarcimenti vengono reclamati per devastazioni sofferte da piantatori e per altri danneggiamenti materiali; quindi le domande d'indennità non si riferiscono ai buoni del debito cubano.

Manilla, 15, Aguinaldo ordinò agli stranieri di lasciare il territorio filippino entro 48 ore.

La religione cattolica riconosciuta in China

Parigi 15. L'*Univers* annunzia che un decreto dell'imperatore della China, riconosce la religione cattolica in tutto l'impero e concede il rango ufficiale a tutti i missionari. Il decreto riconosce parimenti il protettorato francese e (pei missionari cattolici) con tutti i suoi privilegi.

La febbre gialla in Africa.

Parigi 15. L'epidemia constatata al Granbassan (Nuova Guinea) non presenta alcun carattere di peste bubbonica, ma sembra essere febbre gialla. Parecchi decessi furono constatati, fra cui quello del padre Rey, prefetto apostolico.

Si presero misure rigorose.

L. nei Montioco, *gerente responsabile.*

Vedere in IV.a pagina.
Movimento Piroscafi Postali della N. G. I.

(Vedi avviso in 4.a pagina)